



**Interno** Durante la sessione fotografica per «The Madcap Laughs»



**Boy** Un disegno di Syd



«Syd Barrett baby Lemonade» di Jef Aerosol



## Ritorni E intanto Roger Waters riporta «The Wall» a Milano

In occasione del trentesimo anniversario, l'ex bassista dei Pink Floyd Roger Waters ha deciso di riportare «The Wall» sui palchi di tutta Europa. I concerti finora tenuti sono stati accolti con incredibile successo, tanto che alle quattro date italiane previste per questo aprile, Waters ha deciso di aggiungere due ulteriori date, sempre presso il Forum di Assago (Mi). The wall è stato lo spettacolo indoor che ha incassato di più negli Usa l'anno scorso (89,5 milioni di dollari per 56 show). Ora questo mega-spattacolo sta per sbarcare anche in Italia: 1, 2, 4 e 5 aprile, poi 6 e 7 luglio, sempre al Forum.

### AC/DC - ECCO IL DVD LIVE

Esce il 10 maggio «Ac/Dc Live At River Plate», il dvd che documenta il Black Ice World Tour. Girato nel 2009, il dvd segna il trionfante ritorno della band a Buenos Aires davanti a 200 mila fan.

drammatici effetti su Barrett delle droghe psichedeliche che giravano sul finire degli anni '60 nell'ambiente del rock. «C'era tra noi una intesa - forse perché entrambi ridevamo e trovavamo tutto molto divertente e ci piacevano gli stessi film. Ma poi è arrivata la droga. Amava la droga. Gli piaceva. Non ha cominciato a drogarsi perché era caduto in depressione. Adorava farsi una canna e prendere l'Lsd. Quando era sotto l'effetto della droga si sentiva bene».

Dopo la rottura con i Pink Floyd incise da solo, all'inizio degli anni '70, una serie di album, ma non ebbe molto successo. Syd Barrett passò il resto della vita in casa della madre a Cambridge conducendo una esistenza appartata. Pare abbia sofferto di disturbi psichiatrici - anche se non si sa con esattezza cosa gli venne diagnosticato. Molti parlano di schizo-

## Ardori «Stamattina mi sono inciso il tuo nome sulla gamba...»

frenia, altri di un disturbo bipolare. Trascorreva le giornate dedicandosi al giardinaggio e alla pittura. Ma il suo mito non è mai tramontato. Fan e giornalisti di ogni parte del mondo cercavano spesso di intrufolarsi nel suo giardino per rubare qualche ricordo.

«Quando nel 1970 mi sposai con un altro, Syd era già molto strano», ha detto la signora Chisden. «Era drogato. Era... diverso. Quando lo rividi, nei primi anni '80, sapeva ancora chi ero. Credo che la sua salute mentale sia stata compromessa dalle droghe. Se lo aveste conosciuto prima! Era un ragazzo delizioso e pieno di vita».

(c) The Independent  
Traduzione  
di Carlo Antonio Biscotto

## NEOCONS SENZA VERGOGNA

### TOCCO & RITOCCHO

**Bruno  
Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



**P**rovateci ancora neocons? No, non possono più riprovarci, dopo i guai che hanno combinato. Sicché, come scrive Massimo Gaggi sul *Corsera* da New York, i vecchi arnesi della guerra ideologica di Bush jr., sussurrano, ma non gridano, sui fatti libici. Da un lato vorrebbero tornare alla carica con la ferocia di ieri. Tipo: «Visto che occorre intervenire a difesa della libertà, anche in posti come la Libia?». Dall'altro, scornati, ci vanno cauti: «Ma gli americani non vogliono più spese né avventure, specie dopo certi errori di Bush...». E chi sono i vecchi arnesi? Eccoli, do you remember? Kagan, Rumsfeld, Wolfowitz, Pipes. E poi Bill Kristoll, Peter Beinart. Tutti quelli per i quali si sdilinquinano i nostri ottusi «willings», con in testa il devoto Ferrara (che oggi ripiega su cose più casarecce: mutande e Radio Londra). Teste d'uovo fallite e violente, che con la loro predicazione ideologica da «secolo americano», ci hanno regalato nell'ordine: legalità internazionale umiliata. Centinaia di migliaia di morti in Iraq. Attentati ritorsivi di Al Qaeda, all'indomani. Fondamentalismo reattivo in Palestina e in Iran. Un Iraq ingovernabile, e controllato da Theran. E il mattatoio tra sciiti e sunniti a Bagdad. Per non parlare delle nuove difficoltà in Afghanistan, e delle virulenze islamiste in Pakistan. Complimenti a Lor signori di ieri! Al famoso «Tory» Blair. E a gente progressista come Walzer, allo stolto Paul Berman, isterico teorico (alla Fallaci) dell'«antifascismo antislimico». Nonché a Bernard Lewis e pure a Amartya Sen, che qualche debolezza l'ebbe anche lui sull'intervento in Iraq, se ben rammentiamo. Bene costoro, con le dovute differenze, si vadano a nascondere per la vergogna. Visto e considerato, oltretutto, che Gheddafi, come Ben Ali, Mubarak ed Emiri vari, furono pezzi di quella insana geostrategia imperiale, che oggi Barak Obama deve rimodellare. Senza strappi e avventure, si spera. Che rilancerebbero i despoti come martiri. Sennò siamo punto e daccapo. ♦